

Attuazione Dir. 2003/9/CE sulle norme minime relative all'Accoglienza dei Richiedenti Asilo negli Stati Membri (2005)

Ratifica & Esecuzione Convenzione/Protocolli NU contro Crimine Organizzato Transnazionale UN/GA15.11.00-31.05.01 L.146/16.03.06

Art.7 L.7/09.01.06 Disposizioni concernenti la prevenzione e divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile GU14/18.01 (2006)

Modifiche e Integrazioni al DL25/28.01.08 attuazione dir. 2005/85/CE Norme Minime per le Procedure Applicate negli Stati Membri ai fini del Riconoscimento e della Revoca dello Status di Rifugiato (2008)

Modifiche e Integrazioni al DL 5/08.01.07: attuazione Dir. 2003/86/CE sul Diritto di ricongiungimento familiare (2008)

Ratifica e Esecuzione Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, con Protocollo Opzionale, NY 13.12.06 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. L.18/03.03.09 (2009)

Linee Guida per il Sostegno a Distanza di Minori e Giovani - Agenzia per le ONLUS della Presidenza del Consiglio (2009)

3° Piano biennale nazionale di azioni e interventi per la Tutela dei Diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva DPR 21.1.11

Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (Tutore Pubblico dei Minori, promozione e protezione) con L.112/12.07.11

Le Linee Guida della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo MAE nei vari settori 2010-2013

J - Altri Riferimenti

Coulshed, V. & Orme, J., *Social Work Practice*, Palgrave Macmillan (1998)

Away from Home: Protecting and supporting Children on the move, Save the Children UK (2008)

“Vite in bilico” indagine retrospettiva sui maltrattamenti e abusi in età infantile, Istituto degli Innocenti (2006)

I Bambini e gli Adolescenti negli istituti per i Minori, Istituto degli Innocenti (2004).

N.B. Vanno segnalati il Centro Documentazione, www.minori.it, cui si è ispirata questa lista e i raggruppamenti delle ONG in tema di Minori presenti in Italia: PIDIDA, www.infanziaediritti.it; il Gruppo CRC, www.gruppocrc.net; il Comitato italiano Unicef, www.unicef.it.

La DGCS ringrazia chi ha contribuito, direttamente o attraverso le azioni e riflessioni comuni, a queste Linee Guida, in particolare:

Teresa Albano, Augusta Angelucci, Elena Avenati, Ileana Ayroldi, Emanuela Benini, Graziella Boat, Paola Boncompagni, Giovanni Borgiani, Iacopo Branchesi, Gabriella Breglia, Giovanni Brignone, Cristiana Buscarini, Alfredo Camerini, Stefania Cametti, Francesco Cannito, Giorgia Canulli, Francesco Carchedi, Dario Cardinali, Cristina Castelli, Claudia Castellucci, Loredana Ceccacci, Giulio Cederna, Andrea Chiesa, Francesco Chiodi, Adriana Ciampa, Marco Cilento, Raimondo Cocco, Gabriele Confaloni, Vittorio Corasaniti, Pippo Costella, Grazia Curalli, Annalisa D'Agostino, Chiara Del Curto, Simonetta Di Cori, Maria Concetta Della Ripa, Paolo Dieci, Catia Dini, Ornella Di Loreto, Lisbeth Dolmus, Delia Dominici, Gilda Esposito, Irene Faini, Lucia Falchetti, Gianluca Falcitelli, Marco Falcone, Serena Foracchia, Claudio Forgione, Lucia Forlivesi, Giordana Francia, Enrico Gambaccini, Massimo Ghirelli, Federica Giannotta, Emma Gori, Perla Goseco, Loredana Granieri, Cinzia Grassi, Marco Grazia, Giampiero Griffo, Luigi Guerra, Orlando Iannace, Gloria La Cava, Michela Lafratta, Donata Lodi, Mina Lomuscio, Vittoria Luda, Giuseppe Magno, Aldo Magoga, Bruno Maltoni, Alexandre Marc, Lara Marchi, Cristina Mariotti, Giuseppe Masala, Denise Mazzolani, Maura Misiti, Dolores Mattosovich, Denise Mazzolani, Isabella Menichini, Enza Minniti, Mauro Morbello, Mario Morcellini, Joseph Moyersoen, Fosca Nomis, Maria Rosaria Notarangeli, Vincenzo Oddo, John Baptist Onama, Filippo Pacioni, Michele Palma, Angela Patrignani, Leda Peretti, Serenella Pesarin, Loretta Peschi, Alessandra Piermattei, Bianca Maria Pomeranzi, Camilla Prestini, Pietro Paolo Proto, Angela Raffa, Giovanna Rizzi, Cristina Roccella, Giulia Romani, Furio Rosati, Sabrina Rosati, Andrea Rossi, Roberta Ruggiero, Daniela Salvati, Debora Sanguinato, Serena Saquella, Arianna Saulini, Marco Scarpati, Elisa Serangeli, Alessandro Siclari, Ivana Tamai, Francesca Tramontana, Valentina Valente, Valentina Valfré, Chiara Venier, Paola Viero, Maura Viezzoli, Iacopo Viciani, Tiziana Zannini, Pier Francesco Zazo.

Il bambino è padre dell'uomo
William Wordsworth, 1802

PARTE II - LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO

CAPITOLO 1 – LE INIZIATIVE REGIONALI PER LA TUTELA DEI MINORI DALL’ABUSO E DALLO SFRUTTAMENTO SESSUALE

Si riportano di seguito le iniziative regionali in tema di tutela dei minori dall’abuso e dallo sfruttamento sessuale:

Regione Abruzzo

Il **Piano Sociale Regionale 2011-2013**, quale strumento di programmazione delle politiche sociali, ha per la prima volta previsto, tra i Livelli Essenziali nell'area "minori giovani e Famiglia", il Servizio di *Child Abuse* che consiste in un insieme di interventi di prevenzione sull'abuso infantile attraverso una campagna di sensibilizzazione ed informazione alla popolazione in generale e alle famiglie, con lo scopo di aiutare a prendere consapevolezza del problema e a trovare strumenti di tutela e protezione dei minori favorendone una crescita armonica e il benessere psicofisico.

L'obiettivo è quello di incrementare le politiche di contrasto al fenomeno del *child abuse*, attraverso **azioni di prevenzione** nei circuiti di aggregazione minorile, in rete con le istituzioni deputate alla tutela minorile e alla repressione dei relativi fenomeni devianti.

Tale Servizio è obbligatoriamente presente nei Piani di zona, quali strumenti di programmazione delle politiche sociali a livello locale, presentati dagli Ambiti Territoriali Sociali.

Inoltre il Piano Sociale Regionale 2011-2013, prevede che una quota pari al 20% delle risorse regionali, denominata "quota A3" "Risorse destinate alla sostenibilità del fondo minori istituito presso gli Ambiti Territoriali Sociali", sia assegnata agli Ambiti territoriali sociali, per la sostenibilità del Fondo Minori, presso ciascun ambito sociale, destinato a sostenere la spesa dei Comuni per i minori allontanati dalla famiglia con provvedimento del Giudice o dei minori non accompagnati. La Regione ha stabilito, con proprio atto di indirizzo applicativo, le modalità e il funzionamento del Fondo. Obiettivo prioritario del Fondo deve essere il sostegno specifico ai Comuni per le spese sostenute a tutela dei minori immigrati non accompagnati non residenti nel proprio territorio.

La Regione Abruzzo, nell'esercizio delle funzioni di programmazione, coordinamento e indirizzo degli interventi sociali di cui all'art. 8, comma 1, della Legge 8 novembre 2000, n. 328, ha definito **le linee di indirizzo in materia di maltrattamento e abuso nei confronti dei minori**, allo scopo di garantire i diritti degli stessi senza distinzione di sorta, in particolare contro ogni forma di sfruttamento e violenza sessuale, a salvaguardia del loro sviluppo fisico, psicologico, spirituale, morale e sociale e di fornire **orientamenti operativi** agli operatori dei servizi territoriali, socio-sanitari, scolastici ed educativi, per realizzare interventi tempestivi, uniformi, integrati, nei settori sociale, sanitario, educativo.

Il tema della tutela si colloca da un lato trasversalmente a tutto quanto riguarda l'infanzia (la promozione dei diritti e delle opportunità) e d'altra parte richiede un approccio specifico perché investe la connessione tra il benessere dei bambini e la relazione con chi si prende cura di loro, sollecitando la comunità ad assumere una responsabilità forte quando vi è un rischio o un pregiudizio per i minori. Le linee guida in materia di maltrattamento ed abuso affrontano la complessità legata al fatto che i servizi si collocano in un articolato crocevia:

- tra le componenti sociali e quelle sanitarie dei processi d'intervento;
- tra le esigenze di tutela e quelle di cura nei confronti del minore e della sua famiglia;
- tra le istanze giudiziarie e quelle relative alla presa in carico psico-sociale;
- tra l'azione di soggetti pubblici e quella delle agenzie del Terzo settore.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono:

- favorire l'emergere dei fenomeni di maltrattamento e abuso nei confronti dei minori;
- assicurare la tempestiva individuazione e la presa in carico precoce ed integrata dei minori attraverso gli strumenti di tutela;
- uniformare gli interventi assistenziali ed i procedimenti diagnostici terapeutici;
- integrare le attività tra operatori di ambiti diversi;
- individuare ed ottimizzare le risorse specifiche dei servizi pubblici e del privato sociale.

Le Linee guida sono uno strumento operativo frutto di un lavoro che ha coinvolto tutte le agenzie del territorio attraverso un lavoro di ascolto, confronto ed elaborazione dei diversi "punti di vista" sulle rappresentazioni del problema, sui modelli organizzativi in atto, sulle criticità presenti, sulle soluzioni da adottare.

La Regione Abruzzo, in attuazione della Dichiarazione e del programma d'azione della IV Conferenza mondiale sulle donne di Pechino, ha emanato la L.R. 20 ottobre 2006, n. 31 "Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza per le donne maltrattate".

I **Centri Antiviolenza** si occupano, principalmente, di fornire aiuto e accoglienza alle donne vittime di violenza **ed ai loro figli** attraverso l'accoglienza e il sostegno alla costruzione di nuovi progetti di vita con l'utilizzo di personale adeguatamente specializzato e professionalmente qualificato sul tema della violenza di genere. Il **Centro antiviolenza "Ananke"** di Pescara esiste dal 2005, ed è stato attivato dal Comune di Pescara nell'ambito del Programma di Iniziativa Comunitaria Urban II; il centro "Ananke" è divenuto il centro pilota della regione Abruzzo.

A seguito della Legge regionale n. 31/2006, alla quale ha fatto seguito un Regolamento, sono stati istituiti **altri centri antiviolenza**, come il centro "La libellula" di Sulmona, il centro "La Fenice" della Provincia di Teramo, il Centro Antiviolenza "Le Melusine" di L'Aquila, in raccordo con il Comune e la Provincia di L'Aquila.

Regione Basilicata

Con la Deliberazione di Giunta Regionale n.1282 del 07.07.2009, la Regione ha approvato un "**Programma di interventi e attività di studio nell'area infanzia e adolescenza**", promuovendo:

- la realizzazione di attività di studio, analisi, ricerca, raccolta ed elaborazione dei dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 4 della legge 451/97;
- la realizzazione di un **programma di azioni di prevenzione, assistenza e recupero di minori vittime di abusi sessuali** di cui all'art.17 della legge 269/98, che, coerentemente alle indicazioni del Comitato di coordinamento per la tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale, dovrà prevedere una **strategia globale multisettoriale**, secondo un approccio integrato e multidisciplinare. Pertanto, il problema della pedofilia, prostituzione minorile, pornografia, turismo sessuale a danno dei minori rientra a pieno titolo nelle attività oggetto del provvedimento adottato.

Il programma prevede una serie di azioni:

- definizione di gruppi di lavoro;
- sensibilizzazione dell'opinione pubblica, degli operatori, degli insegnanti, dei genitori alla cura del benessere del bambino e alla creazione di un ambiente relazionale adulto-bambino adeguato;
- elaborazione di un documento di linee guida in materia di violenza sui minori;
- approfondimento a carattere formativo rivolto agli operatori dei servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e sanitari;
- sostegno all'attuazione e all'implementazione delle linee guida, attraverso apporti di tipo formativo e informativo e apposite iniziative di comunicazione pubblica e sensibilizzazione sul tema.

Queste attività verranno realizzate anche con il supporto dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, **in raccordo con il Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza**, organismo che rappresenta uno degli strumenti più importanti del Governo italiano, del Parlamento, delle Regioni e degli Enti locali per promuovere l'informazione, la conoscenza, l'innovazione e il sostegno delle politiche d'intervento per i cittadini più piccoli.

L'apporto dell'Istituto si concretizzerà in:

- coordinamento progettuale dell'azione
- progettazione e realizzazione del percorso formativo di II livello
- consulenza tecnico - scientifica per la stesura delle linee guida e di protocolli d'intesa
- raccolta e analisi di documentazione a supporto dell'attuazione delle azioni
- stesura di rapporto finale

Provincia Autonoma di Bolzano

L'Assessorato alla Famiglia, sanità e politiche sociali è da anni impegnato nello sviluppo di interventi a contrasto del fenomeno della violenza e del maltrattamento sui minori.

Particolarmente rilevante è il **progetto di sensibilizzazione e prevenzione "POLLICINO"** attivato da una cooperativa sociale, concernente attività di prevenzione della violenza ai minori e il contrasto del maltrattamento e dell'abuso dei bambini e degli adolescenti.

Gli interventi attuati all'interno del progetto sono:

- sensibilizzazione e informazione della collettività sulle situazioni, condizioni, esiti e possibili interventi in casi di maltrattamento ed abuso di minori;
- attività di formazione ed aggiornamento per gli operatori addetti, quali educatori, insegnanti, operatori socio-sanitari ma anche per genitori, volto a conoscere il fenomeno dell'abuso ai minori e della violenza, a riconoscere i segnali e intervenire in tempo a tutela del minore e dei suoi diritti;
- call center telefonico gratuito ed anonimo dedicato alla consulenza e all'accompagnamento di chi si trova impegnato professionalmente nella gestione di minori coinvolti in situazioni di abuso e maltrattamento così come anche per dare consulenza ai genitori ed ai minori stessi;
- attività di sensibilizzazione itinerante sul tema della "pedopornografia in Internet", che ha come obiettivo quello di prevenire il nuovo fenomeno dell'adescamento dei minori in rete ed il problema della pedopornografia;
- il progetto "Il pinguino di nome Leo", un programma di intervento volto a dare strumenti di difesa ai bambini, soprattutto al fine di migliorare la percezione che questi hanno del pericolo e le loro strategie di autodifesa contro eventuali minacce e adescamenti degli adulti. Il progetto si articola in un incontro di informazione con gli insegnanti, un incontro con i genitori interessati ed uno con i bambini che si svolge con la presentazione dello spettacolo di burattini "Un pinguino di nome Leo" su DVD. Questo intervento è accompagnato dalla **pubblicazione "Giù le mani! — Il pinguino Leo impara a difendersi dagli adulti"**, un testo in forma di favola che è stato messo a disposizione come strumento didattico a ben 650 scuole materne ed elementari al fine di fornire alle insegnanti un ulteriore strumento atto a potenziare l'intervento pedagogico di prevenzione della violenza e che tratta il tema delle molestie sessuali con grande sensibilità e chiarezza.

In passato l'Assessorato ha anche distribuito gratuitamente 1.300 copie della pubblicazione "Attenti al lupo cattivo", realizzata prevalentemente da esperti del settore operanti nella Provincia, offrendo alle operatrici ed agli operatori dei servizi sociali, sanitari, educativi e scolastici uno strumento di conoscenza e di lavoro, portando l'attenzione sul mondo sommerso della violenza fisica e psicologica, sui fenomeni della pedofilia, e dell'incesto, nonché sull'abuso sessuale.

Inoltre, all'interno della rete di accoglienza residenziale delle strutture socio pedagogiche per minori, l'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia (IPAI) ha sviluppato competenze specifiche nell'ambito dell'abuso e della violenza sessuale di minori.

La rete dei servizi di accoglienza di donne vittime di violenza (fisica, psichica, sessuale o economica) **riserva inoltre particolare attenzione ai minori accolti con le madri che hanno vissuto violenza diretta e/o assistita.** Le strutture residenziali comprendevano alla fine del 2010 tre case delle donne per complessivi 27 posti, oltre ad alcuni alloggi protetti di dimensioni inferiori con ulteriori 13 posti.

Regione Calabria

Nel 2010, è stato formalmente nominato il **Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza** in attuazione della L.R. n. 28/2004.

Durante l'anno 2010, l'Ufficio Scolastico Regionale, in collaborazione con la Regione Calabria, il Ministero della Pubblica Istruzione, Università e Ricerca e la Polizia Postale, ha realizzato il **progetto, denominato "Arcobaleno"**, riguardante la pedofilia *on-line*. È presente un Centro Specialistico per la cura e la tutela di bambini ed adolescenti in situazioni di abuso e maltrattamento "La Casa di Nilla", che ha realizzato il V Seminario di studi dal titolo "Vittimizzazioni nell'infanzia e nell'adolescenza e sviluppi violenti: eziogenesi e aspetti forensi di false denunce, pas, bullismo, *young sex offending*", con l'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica, con il patrocinio del Ministero della Solidarietà e della Regione Calabria.

Regione Campania

Con Decreto Dirigenziale n. 263 del 25/07/2011 è stato finanziato un **Master di II livello sul tema "Maltrattamento e abusi sessuali su minori: fenomeno, tutela, intervento"** in collaborazione con l'Università degli studi di Salerno.

Nel febbraio 2008 è stata pubblicata: "Proteggiamo- Abuso e maltrattamento nei confronti dei minori in Campania: organizzazione dei servizi locali alla luce delle linee guida regionali"

Occorre inoltre menzionare il disegno di legge regionale recante "Misure di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere", proposta al Consiglio regionale. DGR n. 1512 del 02/10/2009, ed in particolare i seguenti articoli: art. 1 "La Regione Campania riconosce ogni forma o grado di violenza di genere come violazione dei diritti umani fondamentali...", art. 3 "la Regione istituisce i Centri di assistenza e le case di accoglienza per le donne maltrattate ai sensi dell'art.5, comma 1 lett.g) e comma 2 lette) L.R. n. 11/07(...) le case di accoglienza per

le donne maltrattate, istituite in aree comprendenti più ambiti territoriali, sono strutture, anche ad indirizzo segreto, finalizzate ad offrire ospitalità alle donne, sole o con minori, esposte alla minaccia fisica, psichica, sessuale o che l'abbiano subita (...) la permanenza nelle strutture di ospitalità è gratuita per le donne in disagiate condizioni economiche e per i figli.

A tutt'oggi, in Regione Campania sono attive diverse case di accoglienza e centri antiviolenza, quali: "La Casa di Ilde", "Karabà", che, in particolare si occupa di accoglienza per donne immigrate, ed il Centro antiviolenza "Eva", è una struttura alla quale possono rivolgersi donne di tutte le età e nazionalità vittime di violenza, ed offre i seguenti servizi: accoglienza, ospitalità per le donne e propri figli minori, orientamento, consulenza legale, consulenza psicologica, gruppi di auto-aiuto, accompagnamento nel percorso di reinserimento lavorativo.

Regione Emilia Romagna

Nel quadro dall'art. 24 *Minori vittime di reato* della LR 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", ed a partire dalla parte terza del Piano sociale e sanitario 2008-2010, la Giunta Regione Emilia-Romagna ha individuato le **linee operative regionali per il sostegno a forme specifiche di tutela**, quali la protezione dei bambini e degli adolescenti da forme di violenza.

In particolare, il Piano si concentra sulla qualificazione del sistema di tutela, che si rafforza e viene garantito:

- dal potenziamento ed aggiornamento del sistema interistituzionale dei servizi che si occupano di tutela dei minori e di recupero di coloro che agiscono violenze, anche attraverso percorsi di formazione degli operatori (congiunta e specialistica) e di adozione di strumenti operativi condivisi (protocolli, linee guida ...);
- dalla costituzione di équipe centralizzate multiprofessionali ad alta qualificazione, operanti di norma a livello sovra-zonale con un dimensionamento tale da offrire un'adeguata risposta; esse collaborano con i servizi di base al fine di garantire la correttezza della diagnosi, assicurare la tempestiva risposta in caso d'urgenza e realizzare un articolato progetto di presa in carico e riparazione;
- dal rafforzamento delle forme di dialogo ed interazione tra i servizi sociali e la scuola, i servizi educativi e ricreativi;
- dall'estensione e consolidamento dei presidi e delle strutture che vengono mobilitati nel percorso riparativo per i bambini e ragazzi vittime di violenze (spazi per audizioni protette

e spazi neutri; comunità specializzate per l'accoglienza, ecc.) e qualificazione dei relativi operatori.

In questo quadro di contesto i **Programmi per la promozione e tutela dei diritti, la protezione e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e il sostegno alla genitorialità**, rispettivamente per l'anno 2010 e 2011, con un finanziamento regionale annuale di € 27.000.000,00 hanno ulteriormente sviluppato gli obiettivi della creazione di un sistema di accoglienza in emergenza, nonché della qualificazione della presa in carico multidisciplinare, valorizzando la metodologia del lavoro di équipe.

Il Programma pone infatti l'attenzione alla dimensione preventiva nella tutela, proponendosi a questo riguardo precisi obiettivi:

- aiutare i territori a ricomporre in un quadro unitario le priorità e gli impegni territoriali, garantendo le opportune connessioni tra ambiti sociali, sanitari, educativo-scolastico;
- indicare alcune urgenze di una politica a favore delle generazioni più giovani, quali la necessità di rafforzare le competenze genitoriali, un'attenzione particolare all'età dell'adolescenza e la qualificazione del sistema di protezione dell'infanzia a rischio nel percorso di crescita;
- individuare alcune aree di priorità assunte dai territori nella definizione dei Piani di zona per la salute ed il benessere sociale, indicative di questa scelta di fondo, culturale, tecnica e operativa:
 - la promozione del benessere e attivazione del contesto comunitario attraverso interventi mirati a livello di coppia, a sostegno delle reti familiari e delle esperienze di gruppo orientate in direzione mutualistica. Tali ambiti rappresentano un terreno prioritario di connessione tra interventi educativi e sociali (oltre che motivo di impegno prioritario da parte dei Centri per le Famiglie);
 - la prevenzione e sostegno nelle situazioni di genitorialità a rischio attraverso interventi che evitino il più possibile l'aggravarsi delle situazioni e l'allontanamento dei minori dal proprio nucleo familiare (un campo d'azione che vede ormai una molteplicità di esperienze da parte di Centri per le famiglie e servizi sociali territoriali, quali l'affiancamento familiare, gli affidi diurni, l'educativa domiciliare, ecc.), oltre che un progetto nazionale di grande respiro quale il progetto PIPPI e lo stesso progetto RISC;

- azioni di protezione e cura dei minori nelle situazioni in cui carenze e disagio genitoriale o fattori ambientali di grave pregiudizio siano tali da richiedere interventi di tutela e allontanamento, e quindi il ricorso a strumenti quali l'affido familiare o le comunità di accoglienza, ma in cui, comunque, permane l'esigenza forte di sostenere e intervenire sul nucleo familiare di origine del minore.

Ed è in particolare in questa terza area che si collocano **le azioni rivolte a situazioni di danno conclamato o situazioni di vita particolarmente critiche** in cui è necessario attivare più risorse e spesso in condizioni di emergenza, sia professionali che economiche e maggiore integrazione tra sociale e sanitario per prevenire la reiterazione del danno e favorirne la cura e riparazione. Comprende una casistica molto complessa in cui sono accertati o sono in corso di accertamento, fenomeni di incuria grave, maltrattamento, abbandono, abuso, violenza vissuta o assistita, devianza ecc.

In tutti questi casi è fondamentale un lavoro di équipe psicosociale, qualificato anche attraverso percorsi formativi interprofessionali comuni, a garanzia dell'efficacia degli interventi di valutazione multidimensionale dei bisogni e di presa in carico. Tali problematiche richiedono un sistema di protezione che possa contare su una rete di servizi e opportunità diversificate e qualificate in grado di fornire risposte efficaci e tempestive a bisogni particolarmente complessi di protezione, cura e riparazione, di ospitalità anche nell'emergenza, di solidità di riferimenti socio-relazionali ed affettivi, di integrazione o sostituzione di funzioni genitoriali gravemente compromesse. Il sistema di protezione (così come previsto dalla LR 14/08, art. 24, comma 1 e 2), fornisce un accompagnamento tutelante del minore vittima in tutto il percorso di protezione e riparazione, nonché la sua presa in carico tempestiva e complessiva sociale, sanitaria ed educativa, anche attraverso il sostegno al genitore protettivo.

Il Programma annuale è stato accompagnato da Percorsi formativi laboratoriali di accompagnamento che hanno coinvolto operatori sociali, sanitari, di area educativa dei Servizi territoriali e del terzo settore. Tra gli esiti dei lavori di gruppo sono stati elaborati quattro documenti tra cui si segnala per gli obiettivi della presente relazione:

- emergenza
- integrazione interprofessionale

Nel 2011 è stato costituito ed attivato un gruppo regionale di coordinamento per la stesura di **linee guida a carattere regionale dedicate all'accoglienza di donne e minori vittime di violenza** attraverso Determinazione del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali n. 10376/2011.

Tra gli obiettivi regionali specificatamente dedicati ai minori di età:

- estendere a livello regionale i protocolli di integrazione tra Servizi sanitari e Servizi Sociali per la valutazione e presa in carico di bambini vittime di maltrattamento e abuso;
- implementare l'applicazione delle linee guida "Fratture e abuso" che forniscono alcuni strumenti metodologici per facilitare un appropriato iter diagnostico nel caso di rilievo di frattura in età pediatrica in particolare in bambini di età inferiore ai 2 anni, in cui è maggiore il contributo dell'abuso in caso di frattura.

Il gruppo di lavoro regionale sta attualmente lavorando per definire delle **Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la presa in cura di bambini e adolescenti vittime di violenza e/o maltrattamento** che contemplino il tema dell'abuso sessuale, dell'abuso fisico e della trascuratezza grave.

Si segnalano quali buone pratiche:

- Le Linee guida per i rapporti tra le istituzioni scolastiche, i servizi territoriali e gli organi che tutelano l'infanzia sottoscritto dal Comune, dalla Provincia, dalla Prefettura e Questura di Ferrara e dal Ministero dell'Istruzione, Ambito territoriale di Ferrara;
- Le Buone pratiche da seguire in ambito sanitario in caso di sospetto pregiudizio o pregiudizio grave in danno di minore ("maltrattamento o abuso sessuale in danno di minore" promosse dalla Provincia di Ferrara);
- Le Linee guida sulla violenza a donne e minori pubblicati in "Linee di indirizzo per l'assistenza psicologica" Sipsot, revisione 2010 dell'Ausl di Rimini;
- Il Protocollo interistituzionale per la tutela dei minori in situazioni di sospetto abuso e maltrattamento promosso dalla Provincia di Parma e sottoscritto da Procura e Tribunale per i Minorenni di Bologna, Procura della Repubblica del Tribunale ordinario di Parma, Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Comuni del distretto provinciale e AUSL di Parma e Ufficio Scolastico Regionale;
- Il Percorso sanitario integrato in caso di violenza sessuale/sospetto abuso sessuale in carico di minori del Policlinico Sant'Orsola di Bologna, A.USL di Bologna.

Nel giugno 2011 è stato promosso il seminario di formazione "Abuso sessuale dei minori e nuove tecnologie: un approccio multidisciplinare per il contrasto al fenomeno e la presa in carico delle vittime" organizzato da Save the Children Italia, Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni, Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e CISMAI (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e Abuso all'Infanzia).

Altri approfondimenti sulle tematiche dell'abuso all'infanzia sono due volumi che riportano gli interventi di due seminari:

Bambini da proteggere anche in famiglia - Il compito delle istituzioni e dei servizi - Quaderno n. 19 del Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza.

Il volume raccoglie gli interventi tenuti il 21 novembre 2008 in occasione della Giornata Mondiale della Prevenzione dell'abuso all'infanzia, promossa dal WWSF (Women's World Summit Foundation) e dal CISMAI Emilia-Romagna, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna.

Violenza e salute: il bambino al centro, pensieri ed esperienze di protezione - Quaderno n. 18 del Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza.

Il volume raccoglie un'antologica delle relazioni proposte all'omonimo seminario, frutto di un progetto congiunto della Regione Emilia-Romagna e del CISMAI, allo scopo di offrire agli operatori dei servizi territoriali un valido strumento di lavoro e di riflessione in merito alle politiche ed alle prassi operative a tutela dei bambini e dei ragazzi vittime di violenze.

In materia di azioni di contrasto alle forme di turismo sessuale a danno dei minori si rammenta la vigenza della Delibera di Giunta regionale n. 2238 del 10 novembre 2003 "Determinazione delle modalità di accesso e di gestione dell'elenco "Agenzie Sicure in Emilia-Romagna", come modificata dalle delibere di giunta regionale n. 410 del 8 marzo 2004, n. 556 del 29 marzo 2004 e n.2783 del 30/12/2004 che, quale condizione per **l'assegnazione del marchio etico di Agenzie di viaggio 'sicure'** alle agenzie viaggio della Regione, richiede come requisito necessario la sensibilizzazione del cliente verso i fenomeni presenti nei Paesi nei quali si sta recando, attraverso la sottoscrizione di una modulistica informativa contenente:

- 1) la segnalazione del fenomeno dell'offerta sessuale minorile a pagamento;
- 2) gli articoli normativi che regolano il contrasto al fenomeno stesso;
- 3) i rischi sanitari relativi ai paesi oggetto del viaggio nonché quelli relativi ad ogni altro aspetto che possa influenzare il soggiorno (sicurezza, emergenza, etc.).

Occorre inoltre menzionare il **Progetto Oltre la Strada**: un sistema integrato di azioni sociali e socio-sanitarie per la lotta alla tratta, allo sfruttamento e alla riduzione in schiavitù. Sull'intero territorio della Regione Emilia-Romagna gli interventi istituzionali svolti nel campo della prostituzione e della lotta alle forme di sfruttamento e tratta di esseri umani compongono, sotto la denominazione di "Progetto Oltre la Strada", un vero e proprio sistema integrato di azioni sociali e socio-sanitarie, promosso e coordinato dalla Regione Emilia-Romagna a partire dal 1996.

Oltre la Strada nasce storicamente soprattutto come risposta ad una utenza adulta ma l'evoluzione del fenomeno a cui fa riferimento implica **una sempre maggiore presenza di minori**, maschi e femmine, nell'ambito dello sfruttamento sessuale, dello sfruttamento lavorativo, dell'accattonaggio e del coinvolgimento in attività illecite e di microcriminalità. All'interno dei dati complessivi di Oltre la Strada l'incidenza dei minori è al di sotto del 10%. I principali interventi rivolti a vittime di tratta realizzati all'interno del Progetto Oltre la Strada sono:

- interventi di prevenzione sanitaria su strada, tramite Unità di Strada, con attenzione alle possibilità di intervento di primo contatto con soggetti vittime di sfruttamento e riduzione in schiavitù;
- interventi di prevenzione sanitaria al chiuso (progetto Invisibile) con particolare attenzione sia al contatto che al monitoraggio del fenomeno
- interventi alloggiativi in emergenza presso la struttura di Pronta Accoglienza a rilievo regionale e sostegno alla struttura alloggiativa per trans del MIT;
- interventi individualizzati di prima assistenza ai sensi dell'art.13 Legge 228/03;
- interventi individualizzati di protezione e integrazione sociale ai sensi dell'art.18 D.Igs 286/98;
- interventi di orientamento e formazione professionale a favore delle persone inserite nei percorsi di integrazione nell'ambito del Fondo Sociale Europeo;
- interventi a livello comunitario di sensibilizzazione della cittadinanza, e di mediazione sociale.

Le **azioni sociali a favore delle persone vittime di tratta e sfruttamento** nel territorio emiliano romagnolo sono promossi e coordinati dalla Regione Emilia-Romagna, attuati dagli Enti locali che ne sono i titolari e gestiti in alcuni casi attraverso l'azione di soggetti del Terzo settore iscritti al Registro nazionale (art. 52 DPR 394/99) in regime di convenzione.

Per dare una idea della **dimensione del sistema**, possono valere in sintesi alcuni **indicatori quantitativi** (aggiornati al 31 dicembre 2011):

- **3.794** prese in carico realizzate all'interno dei progetti di assistenza e tutela dedicati a persone vittime di grave sfruttamento e tratta (con 3.064 prese in carico all'interno dei progetti articolo 18 D. Lgs. 286/98, e 730 prese in carico all'interno del progetto articolo 13 Legge 228/2003);
- **600** presenze medie ogni anno all'interno dei progetti di assistenza;
- **7.263** interventi realizzati di re-inserimento socio-lavorativo (di cui: 2.883 inserimenti lavorativi, 635 borse lavoro, 643 corsi di formazione professionale, 2.003 corsi di alfabetizzazione, 1099 percorsi di orientamento al lavoro).

Anche l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, in particolare l'**Ufficio del Difensore Civico regionale ed il Corecom Comitato Regionale per le Comunicazioni** hanno lavorato su queste tematiche.

L'Ufficio del difensore civico regionale, in collaborazione con la Camera Minorile di Bologna, l'AIMMF (Associazione italiana Magistrati per i Minori e la Famiglia) dell'Emilia Romagna, il CISMAI (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e Abuso all'Infanzia) e il Servizio Politiche Familiari, Infanzia e Adolescenza della giunta regionale ha organizzato il seminario "La prevenzione del maltrattamento all'infanzia", pubblicandone gli atti in un apposito quaderno.

La collaborazione tra Difensore Civico regionale e Corecom ha dato luogo ad un **progetto regionale per un uso sicuro di Internet e del cellulare da parte dei minori**. Vi hanno aderito le Province di Bologna, Ferrara, Piacenza e Rimini, con una ricerca curata dai due servizi e azioni di sensibilizzazione e formazione nei territori. Gli esiti sono stati una ricerca sull'utilizzo dei media tra gli adolescenti dell'Emilia-Romagna (*cyber bullismo, grooming...*) ed una pubblicazione, "La rete siamo noi - Guida per i Genitori" sui rischi connessi ad un cattivo uso di Internet e del cellulare, diffusa alle famiglie. Di notevole importanza in materia è l'avvenuta nomina da parte dell'Assemblea legislativa del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza, avvenuta nella seduta del 23 novembre 2011.

Regione Friuli Venezia Giulia

La regione Friuli Venezia Giulia nel 2002, per potenziare le strategie di prevenzione contro l'abuso ed il maltrattamento grave nei confronti dei minori, con una Delibera della Giunta aveva finanziato alcuni anni progetti specifici, in modo da **rafforzare l'azione dei Servizi sociali** che si erano attivati soprattutto nella predisposizione di protocolli stipulati con vari organi istituzionali.

Nel 2004, dopo aver aderito alla proposta dell'Istituto degli Innocenti relativa ad un progetto di ricerca sperimentale per la creazione di un sistema nazionale di monitoraggio di queste problematiche, in modo da dare organicità e sistematicità a dati che potessero poi essere comparabili a livello locale e nazionale, ha attivato, attraverso il sistema informativo della Cartella sociale la raccolta dei dati relativi ai bambini e ai ragazzi vittime di trascuratezza, maltrattamenti e/o abuso sessuale (per quanto riguarda le segnalazioni ai vari servizi socio sanitari e presa in carico dei servizi territoriali). La sperimentazione nei tre Ambiti individuati dalla Regione FVG (Carnia, Gemona e Trieste) ha permesso di individuare alcuni elementi per rafforzare la prevenzione e la protezione dei bambini e ragazzi.

Con la legge regionale 20/2004 sono stati previsti finanziamenti regionali agli Enti gestori del Servizio sociale dei Comuni per l'attuazione di progetti che prevedono attività di sensibilizzazione e formazione volta a prevenire il fenomeno della pedofilia. A tal fine vengono finanziati annualmente progetti che prevedono il coinvolgimento, da parte dei Servizi sociali dei Comuni, delle Aziende per i servizi sanitari, dei servizi educativi e scolastici del territorio nonché del privato sociale con esperienza in materia.

Nel giugno 2009 è stato approvato il "**Piano Regionale di Azione per la Tutela dei Minori nel Sistema integrato dei Servizi**" con il quale la Regione intende rivisitare ed innovare il sistema regionale dei servizi dedicati alla tutela dei minori, ponendo particolare attenzione ai progetti di prevenzione.

Nell'ambito dei lavori successivi all'attuazione del suddetto Piano l'Amministrazione regionale sta avviando inoltre un gruppo di lavoro formato da rappresentanti dei servizi sociosanitari, della magistratura minorile, nonché del privato sociale, al fine di elaborare **linee guida operative in materia di tutela e prevenzione** per:

- garantire una presa in carico tempestiva, qualificata e multiprofessionale dei minori interessati da problematiche legati a gravi maltrattamenti o abusi sessuali;